

Il caso

di Sergio Rizzo

Codice per gli appalti, il governo è pronto

Ma non ci sono fondi per l'Anac di Cantone

C'è solo un problemino: i soldi. Raffaele Cantone aveva sommessamente fatto notare, in un documento pubblicato a fine gennaio, che difficilmente avrebbe potuto far fronte ai nuovi compiti assegnati all'autorità Anticorruzione da lui presieduta senza i denari necessari. Non quattrini in più, sia chiaro. Ma quelli già in cassa grazie anche ai risparmi, che tuttavia sono bloccati causa *spending review*. Cantone ne ha discusso con il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, con la sua collega delle Riforme Maria Elena Boschi e perfino con il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Ricevendo da tutti assicurazioni e promesse. Finora, però, il piatto continua a piangere.

E non parliamo di compiti marginali, bensì di funzioni essenziali attribuite all'Anac dal nuovo codice degli appalti che il consiglio dei ministri approva domani. Funzioni che renderebbero necessaria una nuova iniezione di personale, quantomeno per colmare la

differenza fra i posti oggi coperti, 302, e quelli previsti dalla pianta organica, 350. Iniezione, però, allo stato attuale impossibile. Per quale ragione? L'Anac fa parte della pubblica amministrazione. Quindi ogni spesa, anche se non fatta con soldi pubblici (l'Autorità viene finanziata dalle imprese controllate, con fondi privati), figura come spesa pubblica. Di conseguenza finisce statisticamente nel deficit statale. Il problema è tutto qui. E ora si tratta di risolverlo. Perché se chi deve attuare una riforma fatta per mettere in crisi i meccanismi degli sprechi e della corruzione, responsabili secondo stime governative di un maggior costo medio del 40 per cento per le opere pubbliche in Italia non ha le risorse sufficienti per farlo, quella riforma parte già zoppa.

L'Autorità anticorruzione dovrebbe, per esempio, gestire tutta la partita dei commissari di gara incaricati di assegnare gli appalti non più sulla base del massimo ribasso,

considerato un sistema sciagurato e fonte di gravi distorsioni, ma dell'offerta più economicamente conveniente.

Va detto che fino all'ultimo le pressioni per limitarne la sfera d'azione si sono fatte sentire, eccome. C'era chi avrebbe voluto portare a 5 milioni la soglia delle aste al di sotto della quale i commissari sarebbero stati designati dalle stazioni appaltanti con i vecchi metodi. Il che avrebbe significato escludere dalle competenze di Cantone più del 90 per cento delle gare. Il tentativo pare adesso sventato: dal parlamento è uscita ora la proposta di fissarla a 150 mila euro. E anche se difficilmente quel limite verrà recepito dal governo, sarà complicato spostare l'asticella verso tetti milionari.

C'è poi la questione del rating di legalità. A dare il voto alle singole aziende dovevano essere le Soa, società private che hanno il compito di qualificare le imprese di costruzione. Gli stessi soggetti che qualificano le aziende avrebbero

avuto perciò anche il compito di assegnare il rating di legalità alle medesime. Un obbrobrio sanato con la proposta di attribuire questo incarico all'unico organo competente: l'Anac, appunto.

Quindi i passaggi, rognosissimi, che riguardano le concessionarie autostradali. Dopo un lungo braccio di ferro si era stabilito per queste l'obbligo di mettere a gara non meno dell'80 per cento dei lavori, limitando dunque l'assegnazione *in house* al 20 per cento. Prescrizione però del tutto inutile, vista l'inesistenza di sanzioni per chi non l'avesse rispettata. Sanzioni ora invece proposte, dalle multe fino alla revoca della concessione. Tutto sta a vedere cosa uscirà dal consiglio dei ministri, in questa materia come nelle altre. Ma una cosa è certa: dopo gli scandali degli ultimi giorni il codice degli appalti sarà il banco di prova per misurare l'influenza delle lobby sul governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autorità

● L'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), istituita nel 2014, svolge attività di prevenzione e vigilanza nell'ambito della Pa e delle società partecipate, controllando appalti e contratti pubblici. Il presidente è Raffaele Cantone

302

I posti oggi coperti all'Anac: la pianta organica del personale ne prevede però 350

40%

il maggior costo medio per le opere pubbliche in Italia a causa di sprechi e corruzione

La strettoia

I soldi sono bloccati dalla *spending review* ma Renzi avrebbe dato rassicurazioni

